

# LE PAROLE DA DIRE

*commento al Vangelo della Domenica di Pasqua (Gv 20, 11-18)*

*don Paolo Sangalli*

Tutti i giorni, da quando è iniziata questa quarantena, che ha costretto anche me a cambiare abitudini e stile di vita, immagino il giorno in cui potrò ritornare ad abbracciare, a stringere forte le persone a cui voglio bene, senza dovermi preoccupare delle possibili conseguenze (o, perlomeno, di un possibile contagio). Ogni giorno ci penso: pianifico il momento, il luogo, le parole, perfino la camicia e i pantaloni che indosserò. E ci sono giorni nei quali la nostalgia di un abbraccio pesa quanto la pietra rotolata addosso al sepolcro. È proprio vero che, fino a quando le persone sono “a portata di mano”, spesso non ti accorgi di quanto siano preziose e magari le trascuri. Ecco mi piacerebbe ora, proprio in questo momento, stringere forte qualcuno e dirgli che non voglio perderlo mai più.

Che cosa ha chiesto Maria al sepolcro? In fondo ha chiesto solo un abbraccio. L'unica cosa che voleva Maria era di stringere forte a sé il suo Signore, il suo Gesù. E, credo, si capisca anche il perché di tutto questo: *Maria!* Di fatto questo nome è il primo, vero annuncio della risurrezione. Gesù non dice a Maria “sono io” o “sono risorto”. Semplicemente pronuncia il nome di Maria, e Maria capisce: che Gesù è vivo, che Gesù è lì, davanti a lei. E che anche lei è viva e che la sua vita è ricominciata proprio in quell'attimo; nell'attimo in cui il Signore Gesù pronuncia il suo nome con amore.

E cosa c'è di più bello del mio nome, quando qualcuno mi chiama, semplicemente per un saluto, una chiacchierata, un consiglio, qualche parola di conforto. Mi accorgo che in questo tempo così difficile il mio nome è stato detto con amore un sacco di volte. Grazie! E forse è proprio per questo motivo che, ora come ora, ho tanta nostalgia degli abbracci forti.

Ecco Maria voleva semplicemente abbracciare il suo Signore, ma Gesù le dice: *non mi trattenere [...]; ma va' dai miei fratelli.* Maria, questo non è il momento di stringere, di trattenere nessuno. Verrà il tempo, ma non è ora e non è qui. Bisogna prima andare dai discepoli e raccontare loro che Gesù è risorto, che si è alzato, che è tornato in vita. E che tutto questo non è una bella storia, ma la Buona Notizia; che tutto questo non accade tra le pagine di un libro, ma avviene dentro ciò che tutti noi conosciamo: la nostra vita.

E questo oggi dobbiamo dircelo: Cristo ha vinto la morte, è vivo, è uscito dalla terra in cui era sepolto, e questa terra è la stessa terra su cui noi camminiamo. Quello che

calpestiamo è il mondo che lui ha salvato, quello in cui noi lo possiamo ancora vedere, ascoltare, toccare. La nostra è la vita nella quale anche il più piccolo e insignificante dettaglio di tutti i giorni diventa l'occasione della nostra quotidiana vittoria sulla morte.

Gesù chiede a Maria un sacrificio grande, quello di rinunciare a toccare, a stringere, a trattenere per sé il suo corpo, perché ora c'è qualcosa di più urgente e di più importante: dire a tutti che lei lo ha visto, che Lui è vivo e che è qui! Ecco questo per Maria diventa il tempo in cui ci sono delle parole da dire, parole nuove, parole buone, parole vere: Gesù è risorto! Questo per Maria è il tempo di ritrovare il coraggio e la voglia di queste parole e di riscoprire, anche con i discepoli, una fraternità, un'amicizia, un'alleanza, che è sostenuta e incoraggiata, più che dagli abbracci stretti, dalle parole nuove, dalle parole buone, dalle parole vere: Gesù è risorto!

Sono queste le parole che consentono ai discepoli - e che donano anche a noi - un'opportunità preziosa: quella di non restare più, semplicemente, donne e uomini che stanno insieme (o che, perlomeno, provano a farlo) ma donne e uomini che, pur nella difficoltà e nella distanza, proprio perché oggi è Pasqua, da ora in poi stanno insieme riscoprendo il dono e la Grazia di essere la Chiesa; il dono e la Grazia di potersi chiamare "sorelle" e "fratelli", uomini e donne chiamati con amore, anche se solo per telefono, attraverso il video o guardando la Messa da YouTube,

Con oggi si ricomincia, non facendo finta che non sia successo niente, ma proprio perché succede questo: Gesù è risorto ed è vivo, è vivo in mezzo a noi. Con oggi si riparte. Certo questo non può ancora essere il tempo per abbracciarsi, ma può davvero diventare l'occasione di ritrovare le parole giuste da dirci. Parole nuove, parole buone, parole vere: Gesù è risorto! La vita vince la morte! Tu sei mio fratello, tu sei mia sorella! Ti voglio bene!

Tutto questo sostiene davvero il nostro esserci e il fatto che noi ci siamo anche per qualcun altro. Chiedo allora la grazia di cercare le mie sorelle e i miei fratelli con la forza di parole nuove, di parole buone, di parole vere, perché so che è lì che il Signore mi attende e che si rende presente ogni volta. Noi, Signore, non possiamo trattenerti e, per ora, non possiamo trattenere e neanche abbracciare nessuno, ma sappiamo che possiamo ogni volta cercarti e lasciarci ritrovare da te: lontani, ma vicini, sorelle e fratelli di un unico corpo che è la tua Chiesa; un unico, grande abbraccio che ci lega a te e al Padre nostro, mio, di tutte le mie sorelle e di tutti i miei fratelli.

**Buona Pasqua!**